

L'annuncio del coordinatore *Gioacchino Di Bella*

"Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare" (Ez 34,15).

Dopo aver trascorso le festività del Natale, ci apprestiamo a vivere un altro momento molto intenso, all'interno del nostro cammino spirituale. Mi riferisco alle nuove elezioni dei pastorali di servizio, che avverranno nei giorni 14- 16 gennaio per il comitato nazionale di Servizio; giorno 30 gennaio per il Comitato Regionale di Servizio; nel mese di febbraio quelle del Comitato diocesano di Servizio e nel mese di marzo quelle dei pastorali di servizio dei gruppi.

E' un periodo questo, che deve portarci ad una profonda e continua preghiera di gruppo e soprattutto personale, affinché lo Spirito Santo possa illuminarci donandoci un adeguato discernimento per eleggere le nuove guide dei nostri gruppi.

L'invito alla preghiera incessante parte dal Presidente Salvatore Martinez e il coordinatore nazionale Mario Landi, passando per il Coordinatore Regionale Ignazio Cicchirillo che sarà in mezzo a noi nel ritiro del 23 gennaio prossimo. Invito fatto anche al nostro coordinatore Diocesano Nello Giglia e che anche io rivolgo a tutti voi.

Stringiamoci dunque in un cenacolo di preghiera, lasciando agire liberamente lo Spirito Santo nell'elezione, senza condizioni e pregiudizi, abbandonandoci con il cuore e con la mente alla sua volontà.

Ho voluto iniziare con questo versetto di Ezechiele, dove il Signore ricorda ai pastori del suo gregge che hanno una grande responsabilità, ma ci ricorda anche e soprattutto che solo Lui è il Pastore per eccellenza e tutti siamo chiamati a riposare nel pascolo del Suo Cuore. "Voi siete il gregge del mio pascolo e lo il vostro Dio" (Ez 34,31).



S. Giovanni Evangelista: Il discepolo che Gesù amava *a cura di Clara Calafatello*

Figlio di Zebedeo e Salòme, proviene dalla Galilea (Betsaida Julia, a N.E. del lago di Tiberiade). Il padre è proprietario di barche e vive di pesca come Pietro.

"Stava riassetando le reti sulla sponda del lago di Tiberiade, quando Gesù lo chiamò assieme al fratello Giacomo". (Mt 4,21)

Giovanni era il più giovane degli apostoli, egli è costantemente accanto al Maestro, lo serve molto da vicino, è testimone del primo miracolo a Cana, nella moltiplicazione dei pani, a Cafarnaò nella casa di Pietro per guarirgli la suocera (Mc 1,29) (Egli fa parte di quel gruppo ristretto che Gesù prende con sé in determinate occasioni).

E' presente nella resurrezione della figlia di Giairo (Mr.5,37), sul monte Tabor, per la Trasfigurazione (Mc 9,2). Gli è vicino nel Getsemani.

Prima della Pasqua è lui assieme a Pietro che preparano la sala per la Cena (Lc 22,8) e ancora, dopo la Resurrezione quella notte in mare, (sul lago di Tiberiade) è lui a riconoscere per primo, il Maestro.

"E' il Signore" dice a Pietro (Gv 21,13). Ed è lui, che poggia il capo sul petto del Maestro durante l'ultima Cena. (Gv 13,21) .E' lui, che si trova ai piedi della Croce, a lui Gesù affida la Madre Sua. Ed infine è testimone della tomba vuota, e subito "Vide e credette" (Gv 20,8) ...



La sua formazione

1)Avviata con la Madre,2) iniziata con Giovanni Battista,3) timbrata dal Maestro,4) seguita da Pietro,5) coronata con la Vergine Maria, la Piena di Grazia. La Madonna lo segue in Asia Minore, a Efeso dove si trova ancora oggi *la Casa di Maria*. Giovanni gode della Sua presenza per circa 15 anni.

Tra i suoi grandi discepoli, sono da ricordare:--Sant'Ignazio di Antiochia e S.Policarpo di Smirne. Questi hanno diffuso i suoi insegnamenti. La devozione Cattolica lo presenta come primo devoto del Sacro Cuore di Gesù per il singolare privilegio che ha avuto di poggiare il capo sul petto del Redentore.

Il culto di Giovanni parte dalla Città di Efeso, dove ha vissuto e operato, infatti nella Chiesa Orientale è chiamato "il Teologo", cioè colui che sa parlare delle cose Divine. Chiese a lui dedicate sono a Roma la Basilica di S. Giovanni in Laterano, così pure nelle diverse Città del mondo. E' patrono dei Teologi e dei scrittori, protettore delle vergini e delle vedove. E' invocato contro le bruciature.

Giovanni non subisce il martirio come il fratello Giacomo, ma subisce persecuzioni, flagellazioni, dopo viene immerso in un recipiente di olio bollente il quale si muta in fresca rugiada, per questo prodigio viene accusato di magia e quindi esiliato a Patmos (isola delle Sporadi) vicino a Efeso. E' l'apostolo più giovane e anche più longevo, muore a Efeso nel 104 ultra centenario, la sua festa è il 27 Dicembre. E' autore del quarto Vangelo, altre opere sono le tre Lettere, e l'Apocalisse. Il suo simbolo è l'Aquila.

Un'altra sponda di Gianfranco Ravasi

La meditazione qui proposta sembra sposarsi male col natale. Eppure, nella nascita di Gesù è già presente il seme della sua morte, indispensabile conclusione perché la nostra salvezza fosse interamente compiuta. Con la sua nascita e la sua morte, ma soprattutto con la sua Resurrezione, il figlio di Dio non solo si è caricato dei nostri peccati conducendoci alla purificazione, ma ci ha consegnato la rasserenante prospettiva della vita eterna, dando così senso alla nostra vita terrena.

Questo è il messaggio dell'Altissimo: "Quando il gufo striderà il suo lamento funebre e le ali della morte volteggeranno sul tuo capo per disperdere i tuoi giorni in un placido tramonto, vano è fuggire. Lascia serenamente che la tua barca sciolga la vela per approdare all'altra sponda, ove sorge un'altra aurora!".

Finisce così, nelle varie versioni che ha subito nella sua trasmissione, la celebre novella araba dell'uomo che volle fuggire la morte e che decise di migrare nella remota Samarcanda. In città, però, incontrerà l'angelo della morte che l'aveva atteso proprio là, dimostrandogli in tal modo l'impossibilità assoluta di sottrarsi al decreto estremo e supremo della morte.

Sul tema del morire è ancora l'Islam a farci balenare una verità che il cristianesimo aveva affermato in modo ancor più alto e intenso con la Pasqua di Cristo.

La barca della vita, nella morte, non è destinata a sfracellarsi sugli scogli, ma a intraprendere una nuova navigazione verso un'altra sponda. Il placido tramonto della nostra esistenza non è votato a una notte senza fine, ma a un'altra aurora, quella di "un giorno unico nel quale non ci sarà più dì e notte ma a sera ritornerà a risplendere la luce", come diceva il profeta Zaccaria (14,7). Ritroviamo, perciò, la forza dell'attesa e della speranza anche quando siamo di fronte alla tomba. Una preghiera musulmana dice: "Dio mio, fa' che la tomba sia la più bella delle case. Concedici di morire nel desiderio di incontrarti. Concedici di prepararci al giorno dell'Incontro".

Solo per oggi

(Preghiera di Papa Giovanni XXIII)

Solo per oggi crederò fermamente, nonostante le apparenze contrarie, che la Provvidenza di Dio si occupi di me come se nessun altro esistesse al mondo.

Solo per oggi avrò cura del mio aspetto; non alzerò la voce, sarò cortese nei modi, non criticherò nessuno, non pretenderò di migliorare nessuno se non me stesso.

Solo per oggi compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.

Solo per oggi dedicherò dieci minuti a qualche buona lettura ricordando che, come il cibo è necessario al corpo, così la buona lettura alla vita dell'anima.

Solo per oggi non avrò timori. Non avrò paura di godere Ciò che è bello e di credere alla bontà.

Solo per oggi mi farò un programma: forse non lo seguirò a puntino ma lo farò e mi guarderò da due malanni: la fretta e l'indecisione.

Posso ben fare per dodici ore ciò che mi sgomenterei Se pensassi di doverlo fare per tutta la vita.

“L’angelo Gabriele fu mandato da Dio per far dono della vita eterna a chi avesse avuto un momento di tempo per riceverlo e l’angelo si mise per le strade del mondo; ma, dopo aver percorso molte strade, tornò indietro e Dio gli chiese: “A quante persone hai fatto dono della vita eterna?” L’angelo dice: “A nessuno”. “Com’è possibile?” E l’angelo risponde: “Avevano tutti chi un piede nel passato chi un piede nel futuro, non ho trovato nessuno che avesse tempo ...”(Testo chassidico).



Con Dio bisogna avere tempo, dobbiamo trovarci pronti quando bussa alla nostra porta ... Ma cosa vuol dire per noi oggi avere un momento di tempo per ricevere il dono di Dio? Per prima cosa dobbiamo comprendere che il solo tempo cronologico non basta, anzi solo questo non serve a nulla, se non c’è la fede che ci introduce nell’oggi di Dio, come tempo vissuto nell’accoglienza incondizionata di tutto ciò che Dio vuole donarci, delle cose nuove che desidera portare nella nostra vita, poiché è proprio la fede-fiducia che ci fa accogliere le promesse di Dio. Per comprendere meglio vogliamo aiutarci meditando questi due racconti che narcano due interventi straordinari di Dio , con due diversi modi di accoglienza.

S. Luca inizia il suo vangelo con due annunci azioni di nascite di bambini: Giovanni il Battista e Gesù. (Lc 1,5-38). Davanti alla notizia portata dall’angelo Gabriele che: Dio ha ascoltato la sua preghiera e gli concede il figlio tanto desiderato, Zaccaria pur essendo sacerdote, pur trovandosi nel tempio, quindi ha tempo materiale per Dio dubita, non crede, il suo piede è nel passato, cioè egli guarda che sua moglie è sterile, avanzata negli anni, ed anche lui è vecchio ... guarda solo gli ostacoli non l’onnipotenza di Dio, così non si apre alla novità che Dio vuole portare nella sua vita non entra nell’oggi di Dio ... rimarrà muto perché non ha creduto ... non potrà benedire il popolo ... eppure egli è sacerdote serve Dio, tutto avviene proprio nel tempio ... luogo della presenza di Dio ... ma ciò non basta ...



Massimo Stanzione, Annuncio a S. Zaccaria della nascita di Giovanni Battista, XVII sec., Museo del Prado, Madrid

Siamo a Nazareth, a casa di una ragazza dove l’angelo Gabriele viene mandato per annunciarle che sarà madre pur essendo vergine ... Maria nonostante sia molto giovane, all’annuncio che sarà madre del Figlio di Dio, non pone impedimenti, non dubita, non calcola, per lei il passato è passato, il futuro è nelle mani di Dio che provvederà a tutto, entra nell’oggi che Dio propone, e proprio nel suo grembo inizia per ogni uomo l’oggi della salvezza. Poteva ribadire che era promessa sposa ... con degli impegni da mantenere ... dei progetti da realizzare con Giuseppe ... il piede nel passato, oppure nel futuro: cosa penserà Giuseppe ... rischio critiche, disprezzo, la lapidazione, ma niente di tutto ciò, i suoi piedi entrano con docilità nell’oggi che Dio propone, accogliendo la novità il progetto che Dio vuole realizzare in lei e con lei ... “E IL VERBO SI FECE CARNE”

Come abbiamo accolto noi l’annuncio dell’angelo che è risuonato in tutte le liturgie? “... Oggi è nato per voi il Salvatore!”... L’abbiamo accolto passivamente con la solita indifferenza come una notizia di routine, scontata, saputa, fredda che non ha toccato il nostro cuore o l’abbiamo accolta con la novità, con stupore, come meraviglia ai nostri occhi? Il nostro cuore si è sentito interpellato, coinvolto, riscaldato. La gioia ci ha invaso? Davanti a Dio che si fa piccolo abbiamo esclamato: “Guarda Dio quanto mi ama!” Questo annuncio ci ha trovati pronti per accoglierlo?

Abbiamo avuto un momento di tempo per entrare nell’oggi della salvezza e permettere a Gesù di venire ad ABITARE IN MEZZO A NOI?

Melina Scibetta

Nel calendario della Chiesa l'Avvento ripropone l'attesa dell'Antico Testamento, culminante in Giovanni Battista, e ci offre la grazia che dispone all'incontro con Dio (è il tempo che dà inizio all'anno liturgico).

Le letture e le preghiere ci orientano verso un tema di fondo che può essere sintetizzato così:

il Signore è venuto, il Signore viene, il Signore verrà.

I credenti vengono sollecitati a riconoscere i segni della presenza nascosta del Cristo nella vita quotidiana, con lo sguardo rivolto alla venuta ultima e definitiva di Cristo: "centro e fine di tutta l'esistenza umana" (Gaudium et Spes 10).

Le qualità che devono caratterizzare ogni cristiano in questo tempo di grazia spirituale sono:

- la vigilanza, virtù specifica di chi vive in fervorosa attesa del Messia Salvatore;
- la fede, nutrimento e sostegno per accogliere, come Maria, il mistero di Dio divenuto uomo per la nostra salvezza;
- la speranza, di chi confida nell'amore misericordioso di Dio;
- la conversione, l'impegno sollecito ed urgente di chi si prepara all'incontro con Cristo;
- la preghiera, affettuosa invocazione all'Attesa: Vieni, Signore Gesù (Ap 22, 20);
- la gioia, espressione di un'attesa che si concretizza in una Persona e che si apre al suo completamento nel Regno dei cieli.

Questo è il tempo propizio per far spazio a Cristo, l'unico medico che può guarire le nostre debolezze e consolarci con la sua presenza.

E' come il seme che silenziosamente germoglia dalla terra e produce la spiga; come il minuscolo granello di senapa che poi diventa un albero; come il modesto pugno di lievito che finisce per fermentare tutta la pasta ...

Il Tempo di Avvento ha quindi una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi. Il parallelismo tra una venuta nell'umiltà ed una nella gloria di Gesù Cristo è un tema caro a S. Agostino, illustra l'attesa escatologica del popolo di Dio, che, come la prima comunità cristiana, vive in una tensione positiva verso il compimento della storia con la definitiva apparizione di Cristo giudice:

"All'umiltà e alla sottomissione del primo avvento, corrisponderà il trionfo e il dominio di Cristo sull'universo. Tra i due poli non si frappone un vuoto: vi è sempre la presenza di Cristo nella storia dell'umanità, attraverso la Parola e i Sacramenti che Egli ha affidato alla Chiesa".

La venuta di Cristo nella storia e, in modo particolare, nella nostra vita non è prevedibile: non si può calcolare. Pertanto è necessario essere sempre pronti così da non farsi sorprendere. Quei servi che, nella preghiera e nell'attesa vigilante, avranno svolto il proprio dovere di servi, senza arrogarsi la presunzione di sostituirsi al proprio Padrone, otterranno il riconoscimento di una condizione di beatitudine e godranno di una particolare predilezione del Signore (cf Lc 12, 37-38).

"Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine ... Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino ... Beati coloro che lavano le loro vesti ... Sì, verrò presto! Amen. Maranà tha, vieni Signore Gesù (cfr Ap 22).

*Vieni e rinasci in noi, sorgente della vita;
vieni e rendici liberi, principe di pace.
Vieni e saremo giusti, seme della giustizia;
vieni a risollevarci, figlio dell'Altissimo.
Vieni ad illuminarci, luce di questo mondo:
vieni a rifare il mondo, Gesù, figlio di Dio!*

(D. Rimaud)



“**S**e viviamo in superficie, accogliamo i nostri fratelli superficialmente. Se viviamo in profondità là dove Dio vive in noi, guidiamo i nostri fratelli verso la nostra profondità.” Leggendo queste parole di Roger Etcheagaray due sono le cose che mi colpiscono: vivere in superficie e vivere in profondità. Si vive in superficie quando si fa affidamento sulle proprie forze, dimenticando la preghiera personale e rinunciando all'Eucarestia quotidiana.



Credendo che con la nostra intelligenza riusciremo a risolvere ogni problema e a poter guidare i fratelli. Può un membro del pastorale vivere superficialmente? No, non è questo ciò che Dio chiede per essere un buon pastore. Come dice

Tarcisio Mezzetti ogni membro di pastorale deve vivere in profondità, cioè vivere in Gesù e quindi vivere di fede, perciò deve attingere ogni giorno alla sorgente della forza che è l'Eucarestia. Chi non fa la comunione ogni giorno, non è degno di stare nei pastorali, in quanto questo vuol dire che si ha un cervello e si pensa che quello vale, ma invece il cervello non vale a niente per queste cose. Andrà bene per fare il medico, l'avvocato, l'impiegato, l'ingegnere, l'insegnante ma non per essere un pastore secondo il cuore di Dio. Chi vive in superficie è una guida cieca.

Il membro del pastorale non deve essere una guida cieca (“Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? (Lc 6,39b), ma una guida autorevole che si fa modello del gregge. Autorità carismatica che viene da Dio. Come ben dice padre Matteo La Grua è un'autorità di servizio, è un'autorità d'amore che comporta ben cinque responsabilità: la prima è la fedeltà a Dio, la seconda è la fedeltà al gruppo che ci ha scelti come pastori, la terza è la fedeltà alla Chiesa nostra Madre, dentro cui si muove il Rinnovamento, la quarta è essere speranza per i nostri fratelli, aprire il nostro cuore a quelli che cercano la verità, a quelli che invocano e cercano Dio, la quinta responsabilità è la fedeltà alle singole anime che ci vengono consegnate.

Pastoralità vuol dire: non cercare i propri interessi, ma quelli di Gesù Cristo; essere di esempio ai fratelli, perché nessuna predica è più edificante del buon esempio; pregare e intercedere; condividere la parola di Dio; conoscere i bisogni dei fratelli; esprimere l'autorità carismatica non con arroganza ma con amabilità, benevolenza e amore; prendersi cura dei fratelli senza avere preferenze per alcuni ed emarginando altri; essere servo di tutti, colui che dovrà accettare di essere visto come il colpevole di tutto quello che va male e, molto raramente sarà considerato l'artefice di ciò che va bene; portare il peso maggiore, subire gli attacchi più violenti; sapere di stare in luogo molto difficile, e quando starci diventa molto doloroso, sapere che non si può lasciare, perché la chiamata ad essere pastori è una scelta di Dio ed è un fatto di grazia.

Dice Tarcisio Mezzetti solo chi saprà restare al suo posto conoscerà la dolcezza delle consolazioni di Dio ed il privilegio di sentirsi medicato dalla stessa mano di Dio, cosa che non avranno i suoi lapidatori, di sicuro. Perciò cari fratelli e sorelle, io vi faccio un invito: se cercate medaglie e nastri al merito, cambiate carriera!



E' con gioia che annuncio il cammino intrapreso dal gruppo “**Uomini in Cristo**” del R.n.S.

La grazia del Signore ci accompagna con la Sua Parola: ci sostiene e ci fortifica in questo tempo tanto difficile.

“... Non è potere di chi cammina dirigere i propri passi ...” correggimi Signore con giusta misura perché non abbia a vacillare...e sino ad oggi il Signore Gesù, attraverso la sua Parola ha tracciato un cammino significativo per la nostra vita spirituale; non è difficile comprendere quanto sia edificante!

Al fine di approfondire il nostro sapere, nel corso degli incontri, abbiamo pensato di iniziare uno studio Biblico a partire dai vangeli sinottici.

Il Signore Gesù, mandi sempre operai alla sua messe; ci riempia del Suo Amore ci sostenga con il Suo Santo Spirito. Alleluia.

Salvatore Roccaro



Un giorno le statuine del presepio se la presero con il pastorello soprannominato Incantato, perché a differenza delle altre statuine, lui se ne stava lì, davanti alla grotta, con le mani vuote, senza alcun dono da portare a Gesù.

"Non hai vergogna? Vieni a trovare Gesù e non porti niente?". Incantato non rispondeva: era totalmente assorto nel guardare il bambino. I rimproveri cominciarono a farsi più fitti. Allora Maria, la mamma di Gesù, prese le sue difese: "Incantato non viene a mani vuote. Guardate: porta la sua meraviglia, il suo stupore! L'amore di Dio, fatto bambino piccolissimo, lo incanta".

Quando tutti compresero, la mamma di Gesù concluse: "Il mondo sarà meraviglioso quando gli uomini, come Incantato, saranno capaci di stupirsi. Capite? Dio per amore nostro si è fatto come noi, per farci come lui".

(S. Lawrence)



Al 24 Novembre al 01 Dicembre del 2010 il Signore



mi ha fatto fare la bellissima esperienza di andare in Terra Santa con il pellegrinaggio organizzato dal Rinnovamento nello Spirito assieme alla Parrocchia Sacra Famiglia di Canicattì. In questo Santo viaggio, tanto desiderato, mi sono sentita prediletta dal Signore, sin da quando sono arrivata a Tel Aviv. Tanto emozionata ancora non credevo di essere nella città

Santa di Gerusalemme. In quei giorni ho pianto di gioia, il mio cuore palpitava, era invaso dalla presenza del Signore e nella mia mente risuonavano le parole che lui stesso proclamò in quei luoghi dove annunciò la Buona Novella. C'era dentro di me tanto entusiasmo nel vedere tutti quei luoghi: dal monte Tabor, al Monte delle Beatitudini e tutti gli altri luoghi dove Gesù visse. Ogni giorno veniva celebrata la Santa Messa, ed in altri momenti della giornata lo Spirito Santo suscitava momenti di preghiera, dove tutti ci raccoglievamo a pregare, ed il Signore ci dava la pace che penetrava i nostri cuori. Trovandoci al cenacolo



abbiamo invocato lo Spirito Santo, in quel momento il mio cuore si è liberato in un canto nuovo, la mia bocca proclamava dei salmi che si univa al canto in lingue. Quel canto risuonava nella mia mente dicendomi: "Gioisci figlia di Sion, il Signore ha revocato la tua condanna, non lasciarti cadere le braccia." Grazie Signore perché mi hai immerso nella tua grazia. Intanto il Signore continuava a parlare dicendomi: "Io sono con te, non temere, perché io sono il Signore che guida i tuoi passi". In ogni luogo si presentavano nuove emozioni, anche nell'orto degli ulivi durante la pre-

ghiera il Signore mi ha detto: "Prega molto per coloro che ancora non credono". Lode a te Gesù che sei la ricchezza di ogni cuore.

Carmela Muratore



Rivista d'Evangelizzazione a servizio della Chiesa e di quanti vogliono conoscere Gesù

«Il Rinnovamento nello Spirito Santo ha a cuore la comunione con la Chiesa e intende sempre più e meglio collaborare con il Papa e con i Vescovi nella promozione di un laicato educato alla fede, formato all'evangelizzazione e disponibile ad assumere responsabilità ecclesiali e sociali. Il Pontefice incoraggia tale impegno, che mira ad aiutare adulti e giovani a pensare e agire sempre alla luce della ricca tradizione spirituale e culturale cattolica, in particolare dell'Enciclica Caritas in Veritate».

8

(Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI, a firma del Card. Tarcisio Bertone, in occasione della XXXIII Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, Città del Vaticano, 26 aprile 2010).

Domenica 23 Gennaio 2011

Ritiro spirituale del Gruppo

Oasi "Santa Famiglia"

Contrada Zaccanello

Racalmuto



Sarà con noi

il fratello Ignazio Cicchirillo

Avvisi

Lunedì ore 19,00
incontro di preghiera

Mercoledì ore 20,30
Giovani

Venerdì ore 20,30
Incontro di formazione
"I Sacramenti"

Gli incontri con il gruppo "Uomini in Cristo"
riprenderanno dopo gli incontri di formazione

Parrocchia Sacra Famiglia

Direttore responsabile

Gioacchino Di Bella

Caporedattore

Lina Curto Pelle

Consiglio di redazione

Pastorale di servizio

Segreteria di redazione

Cristina Bordonaro

e-mail : linacp@hotmail.it